

Domenica scorsa don Francesco mi ha fatto vedere una foto del 21 novembre 2018 quando eravamo assieme a Malpensa per la prima partenza per lo Zambia. Tanti gli amici nella foto e il mese italiano di quest'anno mi ha confermato che ci sono ancora tutti più alcuni regali che il Signore mi ha fatto incontrare in questi anni nonostante i chilometri che separano lo Zambia dall'Italia. In nome di questa amicizia che continua nel tempo proseguo quindi il mio esercizio di scrittura e condivisione.

Rientro in Zambia

Non c'è voluto molto per capire che ero tornato in Zambia, non solo per la botta di calore sulla scaletta dell'aereo. La fila al controllo visti non è lunga perché non sono molti quelli che vengono a lavorare in Zambia. La funzionaria dell'immigrazione è però di una lentezza esasperante. Arriva finalmente il mio turno. Porgo passaporto e visto di lavoro come dipendente della Conferenza Episcopale Zambiana. Lo scruta col tipico sguardo malfidente e superiore del funzionario (qui l'immigrato sono io), poi mi fissa e mi chiede: "Nella sua borsa c'è un rosario?". Faccio mente locale se la domanda possa nascondere un trabocchetto per qualche nuovo divieto di importazioni di rosari possibili veicoli del covid. Mi armo di santo coraggio e confesso che ne ho uno per stretto uso personale. Il cipiglio della funzionaria si scioglie in un sorriso ammiccante: "Me lo regala? Sono una cattolica". Non so se a qualcuno è mai capitata una scena simile a Malpensa, a me ... mai!

Il maledetto/benedetto campanello

Il campanello suona spessissimo a casa nostra, una media di venti volte al giorno. Quando alla porta si è presentato Cesar ho dovuto faticare un po' per ricordarmi la sua storia. Cesar è un ragazzone sui due metri ben piazzato che due anni fa (2 anni!!!), dopo una Messa in una delle nostre *outstation* era venuto a dirmi che voleva fare il prete. Anche questa non è proprio una scena comune in Italia mentre qui capita di frequente con ragazzi e ragazze. Ai tempi gli avevo fatto qualche domanda per scoprire che, come quasi tutti, non aveva passato l'esame finale di matematica e scienze, materie richieste per entrare in seminario. Gli dico quindi che se è veramente intenzionato dovrebbe fare l'esame di riparazione. Da quella lontana domenica non ho più rivisto Cesar fino all'altra mattina quando aperta la porta mi mostra fiero l'esito degli esami di riparazione: promosso al pelo in entrambe le materie. Due anni senza vederlo con vaghe notizie ricevute dal padre e poi te lo ritrovi alla porta come se niente fosse con la stessa tenace richiesta. Vedremo cosa capiterà perché la strada non è breve e le occasioni di perdersi tante. Vedremo soprattutto se Cesar vorrà essere un po' più accompagnato.

La sparizione dei giovani

Questo è il periodo in cui tanti si iscrivono all'università e da un giorno all'altro spariscono da Mazabuka. E' un fenomeno diffusissimo: se riguardo le foto di tre anni fa, praticamente nessuno dei giovani che c'erano all'ora è ancora con noi. A noi sembra strano questo sparire senza dire niente per cui ci viene da accusarli di poca cordialità. Si raccolgono solo vaghe voci: "Dovrebbe essere a Lusaka...forse ha trovato lavoro...forse si è sposato...". Provando a parlare con quelli che sono più in confidenza ci siamo fatti l'idea che tutta questa riservatezza copra una grande paura causata dall'invidia. Se uno trova un lavoro o cerca di migliorare la sua condizione, altri, presi dall'invidia, possono provare a danneggiarti ricorrendo al *juju* cioè alla magia (witchcraft). Non sappiamo niente di come questo accada ma in loro la paura è molto reale e li porta a sparire di nascosto senza dare notizie o tornare indietro. Questo modo di fare mostra come qui il destino del singolo è sempre un intreccio strettissimo con le dinamiche della famiglia, del clan, dei vicini per cui alla fine la possibilità di autonomia e indipendenza sono molto limitate. Inoltre si capiscono le parole di Paolo ai primi cristiani che venivano dal paganesimo: "E' [Dio] che ci ha liberato dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore" [Col 1,13]

Apertura nuova chiesa

Con soli due mesi di ritardo, domenica 21 novembre solennità di Cristo Re, abbiamo ufficialmente aperto la nostra nuova chiesa dedicata a Saint Augustine. Ovviamente le panche non c'erano tutte perché il falegname a cui ne avevamo commissionate trenta a settembre dichiarando che in un mese erano pronte, non ne ha consegnata neanche una, senza nemmeno avvisare... Qui non si fa caso a questi dettagli e alla fine la chiesa era piena e tutti erano seduti. In Zambia il piano B è sempre quello che funziona.

Tre corpi di ballo hanno allietato la celebrazione ricchissima di canti e di gioia presieduta da don Francesco attuale amministratore apostolico in attesa della nomina del nuovo vescovo.

Le chiese hanno questo di particolare: sono belle quando sono piene ma anche quando sono vuote. Imponenti alcune celebrazioni in Duomo con migliaia di persone che pregano e cantano insieme: un popolo come non se ne vedono in altre circostanze. Ma è anche molto significativo che adesso io posso uscire di casa e in due minuti fermarmi a pregare davanti a Dio. Qui la fede ha una fortissima dimensione comunitaria che da noi si è un po' persa ma forse è più labile la dimensione personale. Le tantissime chiese protestanti sono sempre chiuse quando non c'è una funzione ma la nostra Chiesa Cattolica conserva la presenza reale dell'Eucaristia che sempre chiama a un rapporto personale. La chiesa di mattoni ci ricorda questa presenza di Dio in mezzo a noi che si incarna nella bellezza e gioia della comunità ma chiede di diventare la bellezza e gioia della mia vita.

Devo dire che nel mio mese italiano mi ha molto colpito la bellezza e la cura di tutte le nostre chiese: anche il paese più piccolo (Bisuschio, Oltrona al lago per citarne due dove ho celebrato) ha una chiesetta tenuta come un gioiello. Ci sono poi un buon numero di fedeli alla Messa settimanale, segno di una fede sentita e desiderata: senza nessun obbligo, tanti cercano quell'incontro con Dio di cui abbiamo bisogno per vivere.

Vedremo cosa succederà con la nostra chiesa che l'amministratore apostolico ha definito "la più bella della diocesi". Penso abbia ragione: in quella bellezza c'è l'aiuto che tanti di voi hanno donato. Grazie e sono aperte le visite guidate (sapete cosa fare per il controllo passaporti!)

ds



Prove per la grande celebrazione



Ultimi ritocchi alle panche



La navata principale



I chierichetti in alta uniforme